

Il caso

Come far risalire la china a un «carrozzino burocratico». Il vicepresidente Montino: sulla trasparenza abbiamo anticipato il ministro Brunetta

Tagli e meno assenteismo Funziona la «cura» Ichino

I primi risultati del piano alla Regione Lazio



ROMA — Risalire la china si può, anche nella pubblica amministrazione. È quello che sta facendo la Regione Lazio. Non parliamo del caso Marrazzo, per riprendersi dal quale ci metterà ancora del tempo. Ma del miglioramento della macchina amministrativa. Si partiva da una situazione disastrosa, tanto che nel 2007 lo stesso presidente della Regione guidata dal Pd, si rivolse a Pietro Ichino, giurista, allora non ancora entrato in Parlamento (sempre col Pd), che con i ricercatori dell'Università degli Studi di Milano mise a punto un piano. Ora è giunto il momento di un primo bilancio. Che la Regione ha affidato all'Università di Roma Tre. Il rapporto viene presentato oggi.

«Il complesso dei risultati raggiunti — dice Luisa Torchia, coordinatrice della ricerca — può essere valutato positivamente, se pure con gradi diversi di sviluppo, relativamente alle quattro aree considerate: il personale, la trasparenza, la re-ingegnerizzazione dei processi e i controlli interni». Anche Ichino concorda: «Si sono

fatti grossi passi in avanti. È un inizio, ma il compito è stato preso sul serio, con metodo ed energia».

Fino a qualche anno fa la Regione Lazio poteva ben meritarsi il titolo di carrozzino. Deteneva infatti una serie di record negativi, a partire dall'assenteismo. Nel 2006 ogni dipendente della Regione collezionava in media, tra malattia (21,2 giorni), assenze per altre cause e ferie un paio di mesi all'anno di assenza. I dipendenti poi erano in numero assolutamente esagerato: 4.130 nel 2005, più di quelli della Lombardia che però ha 4 milioni in più di abitanti. Per non parlare dei dirigenti che erano 442, circa il 10% contro una media delle altre Regioni del 6,7%.

Nel 2008, cioè nel primo anno di applicazione del Piano dell'Università di Milano, l'assenteismo per malattia si è ridotto del 40%, scendendo a una media di 12,8 giorni all'anno e quello generale (al netto delle ferie) del 10%, arrivando a 29,4 giorni, un risultato tuttavia insufficiente, se paragonato all'obiettivo del piano che

era di 20,7 giorni di assenza. I progressi sono comunque stati raggiunti grazie a un sistema di controlli più efficace e anche, non va trascurato, all'«effetto Brunetta».

Passi in avanti, ma senza centrare il bersaglio, anche sulla riduzione del personale. Che è diminuito del 15%, toccando nel 2009 le 3.133 unità. Meno anche i dirigenti, ridotti del 36%. Oggi sono 283. L'obiettivo per il 2010 è di portarli a 190, che sarebbero tuttavia più dei 146 dirigenti indicati dal piano Ichino. È poi evidente che tagliare il personale e ottenere una maggiore presenza in ufficio

non migliora di per sé i servizi resi.

E qui interviene la seconda parte del piano: l'operazione trasparenza, gli investimenti nelle nuove tecnologie, il sistema di valutazione del per-

